

ALBO UNICO

Agrotecnici, mano tesa a biotecnologi e naturalisti

L'unione fa la forza, anche nelle professioni. Fa leva sull'antico adagio il nuovo Albo dei «colletti verdi» che vedrà uniti agrotecnici, naturalisti e biotecnologi. Tre figure di professionisti con competenze che spaziano dall'agricoltura, all'alimentazione, all'ambiente, dalla biologia, alle tecnologie agricole e farmaceutiche.

Nel presentare l'iniziativa, nella sede del Cnel, il presidente del Collegio nazionale degli agrotecnici e

Costituito l'Albo interdisciplinare dei «colletti verdi»

agrotecnici laureati, Roberto Orlandi (che è anche vicepresidente del Cup-Comitato unitario dei professionisti), ha ricordato i passaggi salienti che hanno accompagnato l'iter del suo collegio, istituito nel 1986 e riformato nel '91, in particolare dalla riforma universi-

taria del 2001 che ha portato a un nuovo collegamento tra Albi e professioni.

Un Albo degli agrotecnici che nel 2010, per la prima volta, ha registrato il sorpasso dei candidati (801) su quelli degli agronomi (798). Con un'impennata del 40% negli ultimi cinque anni, a fronte di un crollo del 60% accusato dagli agronomi. «Il risultato ottenuto – ha spiegato Orlandi – si basa sull'attenzione ai problemi degli iscritti, in particolare dei più giovani, la creazione di coope-

rative e altre strutture che funzionano come «incubatori di lavoro professionale», una quota di iscrizione all'Albo di gran lunga la più bassa del settore (anche quattro volte inferiore a quella dei concorrenti), una cassa di previdenza solida e la sostanziale eliminazione del tirocinio professionale». Che comunque è «convenzionato e obbligatorio», per un periodo che va da sei mesi a due anni, nell'ambito di 105 corsi di laurea di 33 diverse facoltà.

Soddisfazione per l'allargamento dell'Albo degli agrotecnici hanno espresso i presidenti dell'Associazione italiana naturalisti (Ain), Maurizio Conti, e della Federazione italiana biotecnologi (Fibio), Gianluca Ruotolo. Due associazioni – la prima fondata a Torino nel 1976, la seconda a Napoli nel 2007 – che hanno già cercato di costituire, senza successo, un proprio Albo professionale.

L'Ain, in base alle stime espresse dal presidente

Conti, registra attualmente l'adesione di circa 400 soci, di cui 150 esperti, e l'80% dovrebbe confluire nell'Albo degli agrotecnici. I biotecnologi laureati, in base ai dati Miur 2010, sono 10.800, ma nei prossimi anni è atteso un «boom» a 40mila. Di cui «una quota importante – ha rilevato il presidente Ruotolo – dovrà fare la libera professione e iscriversi all'Albo». •

PAGINA A CURA DI
MASSIMO AGOSTINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA